

Suicidio assistito, l'attivazione grazie a un comando oculare

Libera, 55enne toscana, ha dovuto attendere due anni

Una battaglia lunga e dolorosa. Di dignità. Libera, nome di fantasia di una 55enne toscana, è morta nella sua casa col suicidio assistito grazie a un macchinario ricevuto una settimana fa. Un dispositivo a comando oculare che attendeva da tempo, ordinato dal tribunale di Firenze dopo che il suo caso era arrivato davanti alla Consulta. Da due anni combatteva per «poter esercitare un diritto» che già le apparteneva, queste le ultime parole che ha affidato all'associazione Luca Coscioni da sempre al suo fianco: porre fine alle sofferenze causate dalla sclerosi multipla progressiva che l'aveva colpita nel 2007 paralizzandola dal collo in giù. Nel luglio 2024 la Asl Toscana nord ovest l'aveva ammessa alla procedura del fine vita ma le sue condizioni le impedivano di autosomministrarsi il farmaco letale. Ieri, grazie a quel dispositivo realizzato per lei dal Cnr, ha «ottenuto il suicidio assistito»: è la 14 persona in Italia ad avervi avuto accesso, la prima con una strumentazione a comando oculare.

La storia della battaglia di Libera diventa pubblica due anni fa. A rivelarla l'associazione Coscioni: a marzo 2024 chiede alla Asl di poter accedere al fine vita, la prima risposta è negativa perché rifiuta la nutrizione artificiale con la peg. «Pretendono che io mi sottoponga a un trattamento sanitario invasivo per poi poterlo interrompere e ricorrere al suicidio assistito. Tutto questo è crudele e umiliante» le sue parole di allora. Il parere della Asl diventa poi positivo dopo la sentenza della Consulta che sempre nel luglio 2024 estende il concetto di 'trattamento di sostegno vitale', tra i quattro requisiti per poter aver accesso al fine vita. Per Libera però inizia un'altra battaglia: assistita da un team legale coordi-

nato da Filomena Gallo, segretaria dell'associazione Coscioni, fa ricorso al tribunale perché autorizzi il suo medico ad aiutarla a morire non potendo farlo da sola. Viene sollevata la questione di costituzionalità sull'eutanasia che la Consulta, il 25 luglio scorso, dichiara inammissibile: il tribunale, afferma, «non ha motivato in maniera né adeguata, né conclusiva, in merito alla reperibilità di un dispositivo di autosomministrazione farmacologica azionabile dal paziente che abbia perso l'uso degli arti». Tutto torna al giudice ordinario che, dopo l'input della Consulta, chiede al ministro della Salute, all'Iss e al Consiglio superiore di sanità se esista un macchinario per Libera, approdando infine al Cnr che realizza un sistema di puntamento oculare interfacciato con una pompa infusione grazie al quale la donna ha potuto attivare autonomamente l'infusione endovenosa del farmaco. «Nessuno dovrebbe essere costretto a lottare così a lungo per ciò che dovrebbe essere garantito», questo il messaggio di Libera diffuso dopo la sua morte. «La mia battaglia è stata dura, ma desidero credere che non sia stata vana. Se servirà ad aprire anche solo una strada, allora avrà avuto senso». (g.g.)

L'ELENCO

È la 14esima persona ad accedere al "fine vita" sul territorio nazionale



Peso: 24%